

TEMI
DEL GIORNO

La « pazienza » di D'Avack

IL RUOLO di « democratico », evidentemente, si addice male al Rettore dell'Università di Roma, professor D'Avack, il quale, parlando dall'alto della scalinata della Minerva agli studenti in lotta, ha lasciato intendere che la sua pazienza è un punto di esordio ed ha fatto balenare l'eventualità che la polizia intervenga nell'Ateneo se non cesseranno le occupazioni delle Facoltà. Insomma, sostiene D'Avack, finora io ho interceduto presso i tutori dell'ordine. Ma voi proprio non volete intendere ragioni, non date retta a chi vi propone di smetterla. Allora, mi ritiro e passo la mano al prefetto. Questo, in buona sostanza, è il concetto del ragionamento del Rettore D'Avack, avallato ieri dal Senato Accademico, dove si dimostra che paternalismo e autoritarismo sono le due facce di una stessa, logora medaglia.

Ma il Rettore D'Avack dovrebbe avere ben presente quanto è successo, per esempio, a Firenze. O il suo collega, professor Devoiti, si è dimesso in segno di protesta contro le violenze poliziesche, dimostrando di avere un ben diverso concetto del suo delicato e difficile incarico, che esige impegno e passione civile, e non certo un atteggiamento da Ponzo Pilato, magari integrato da punte e venature qualunque (« invece di far confusione qui, andate a occupare il Parlamento »). E D'Avack dovrebbe sapere che il capo della P.S. in persona ha dovuto precipitarsi nella città toscana e scusarsi per l'inqualificabile comportamento dei suoi uomini.

Né il paternalismo, né la repressione piegano oggi la volontà di lotta dei giovani. Se Rettori e docenti non vogliono abdicare alla loro funzione, bisogna che si assumano le proprie responsabilità, chiedendo la revoca della famigerata circolare Tavianici che autorizza la polizia ad intervenire negli Atenei e partecipando alla grande battaglia in corso per il rinnovamento democratico dell'Università e della scuola italiana.

Mario Ronchi

Saccenni indotti

INOPINATAMENTE l'*Avanti!* è intervenuto nella polemica fra il nostro giornale e il ministro per la Partecipazione statale sulla questione della Alfa sud, montando il cattivo e gratificandoci di eccessivo antifabberismo economico». Il giornale del PSU ha scritto che l'affermazione del ministro Bo secondo cui nella nuova fabbrica d'auto non troveranno posto più di 10-12 mila persone risponde a verità, aggiungendo però che quando le Loro Saccerchie hanno parlato di 50-60 mila nuovi occupati intendevano riferirsi anche alle « attività indotte » e spiegandoci, per benino, che per « attività indotte » si intendono le « attività esterne complementari » a quelle di una grande azienda». Il nostro « eccessivo antifabberismo economico » sarebbe dovuto, secondo l'*Avanti!* proprio dal fatto che noi abbiamo parlato di queste cose.

Non che ci abbia colpito l'insulto, cui da troppo tempo ormai l'organo del PSU ci ha abituati. Ma il fatto è che la storia è ben diversa da come i saggi scrittori dell'*Avanti!* l'hanno dipinta, e diverso era anche il contenuto dei nostri appunti al sen. Bo.

E' chiaro, intanto, che la creazione di una fitta rete di « attività indotte » per impiegare 50-60 mila persone presuppone un lavoro assiduo e costante di molti anni, mentre la disoccupazione e i licenziamenti a Napoli e nel Mezzogiorno sono una flagra di ogni giorno. Questo, senza considerare che nessuno può assicurare che l'Alfa sud acquisterà per forza macchine e materiali dalle aziende che dovrebbero sorgere accanto. E senza tener conto del fatto che i galoppini del centro sinistra vanno promettendo un lavoro sicuro per oggi che non esiste niente, mentre è certo che l'occupazione sarà scarsa o comunque insufficiente anche domani quando l'Alfa sud sarà sorta.

Ma i redattori dell'*Avanti!* hanno trascurato la parte essenziale dei nostri appunti al ministro Bo. Essi hanno tralasciato il risultato, per esempio, che si affermava che « per il momento » non è previsto alcun trasferimento all'Alfa sud dalle aziende pubbliche napoletane. Ed hanno dimenticato, oltretutto, che se andrà avanti l'attuale tendenza il nuovo stabilimento automobilistico potrà diventare una « valvola di sfogo » per i lavoratori stromati dalle altre fabbriche.

Perché i signori, così dotti nel parlare di « occupazione indotta » si sono rivelati del tutto « indotti » a proposito di queste nostre osservazioni?

Sirio Sebastianelli

Rivelazioni di « Vie Nuove » sulle « rubriche » del SIFAR

Cento nomi nelle « rubriche »: dirigenti comunisti e socialisti

Numerosi gli esponenti sindacali - Il « Corriere » riconosce che il segreto militare è solo un « alibi » - Critiche ad Andreotti

Per non rispondere sul SIFAR

Tremelloni ignora il regolamento della Camera

Una lettera di G. C. Pajetta a Bucciarelli Ducchi

Per non rispondere ad alcuni dei più scottanti interrogatori del SIFAR, il ministro della Difesa Tremelloni ignora anche il regolamento della Camera. Egli non ha ancora dato una risposta al compagno G. C. Pajetta e agli altri deputati comunisti (« invece di far confusione qui, andate a occupare il Parlamento »). E D'Avack dovrebbe sapere che il capo della P.S. in persona ha dovuto precipitarsi nella città toscana e scusarsi per l'inqualificabile comportamento dei suoi uomini.

Ora, essendo da tempo scaduti i dieci giorni di cui all'art. 115 lo prego vivamente, anche per far valere le prerogative della Camera che Lei presiede, di voler ricordare al ministro della Difesa che il regolamento prevede i nomi dei membri della Commissione come i ministri e che lo art. 115 dice che in caso di interrogazioni con risposta scritta, il governo è tenuto a informare l'Assemblea entro 10 giorni, anche in assenza dell'interrogato, di aver risposto con la certezza che, come sempre, ella dimostrerà di avere a cuore i diritti dei parlamentari e il buon funzionamento della Assemblea, in istruzione. Con ossequi, G. C. Pajetta.

L'interrogazione alla quale si riferisce Pajetta, firmata anche dai compagni Boldrin, Miceli e D'Alessio, chiede a Tremelloni « in che data venne personalmente a conoscenza del testo del rapporto presentato dal generale Manes al generale G. C. Pajetta e come abbia provveduto ad appurare o a far appurare quale era stato l'atteggiamento del generale Cento, comandante di divisione dei carabinieri, durante l'inchiesta; allegando che, a quanto è scritto nel documento acquisito agli atti del Tribunale, si configura come una aperta insubordinazione e una opera per convocere alla subordinazione altri ufficiali superiori dell'Arma. I sottoscritti desiderano sapere perché provenga l'interrogazione - nel caso si fosse appunto che il giudizio chiaramente espresso dal generale Manes era infondato, non se ne sia data documentazione al Tribunale. In caso contrario, quali provvedimenti siano stati presi nei confronti del generale Cento e quali documenti ministeriali possano future la preoccupazione che inchieste amministrative e procedimenti giudiziari non incontrino ostacolo in una misteriosa onerosità addirittura, come sostiene il generale Manes, nell'intervento di ufficiali superiori che non accettano di propria iniziativa nella loro opera per ostacolare l'accertamento della verità ».

Quali nomi sono raccolti nelle « rubriche » del SIFAR? Il rapporto Boechini, letto sabato scorso in Tribunale, dà un'idea generale delle caratteristiche del fenomeno dei fascicoli del servizio segreto. L'on. Andreotti, alla Camera, ha letto, senza essere sentito, nel mese di candidati all'estero delle Marche e di Milano. Sul numero di Vie Nuove che esce domani l'edizione viene pubblicata una lista di nomi: fra le personalità « in evidenza », come si dice nel gergo dello spionaggio, si trovano numerosi dirigenti sindacali nazionalisti: alcuni parlamentari e diversi funzionari della Rai-TV. Sul piano politico, intanto, oltre ai nomi indicati, è da registrare sul piano di fatto la nascita sul piano di fatto di Rumor, deve essere registrato il sensibile peggioramento dell'ordine del giorno dell'on. Andreotti ministro della Difesa nell'estate del '64 e nel periodo delle più macroscopiche deviazioni del SIFAR.

La lettura pubblica di alcuni brani della relazione Boechini è un implicito atto di accusa nei suoi confronti. A tal punto che lo stesso Corriere della Sera, per la penna di Indro Montanelli (pare che su questo tema vi siano stati, nella redazione del giornale milanese, contrasti come per le dimissioni del vecchio direttore, il mezzogiornista Alfio Russo), è costretto a criticare apertamente il governo. Montanelli scrive che per raccontare 157 mila fascicoli « il Sifar doveva essere un ateneo rinviato di informazioni e di dati ». E ma, possibile che, come nessuno, al ministro della Difesa, si sia accorto di questo « gabbio cresciuto nel loro giardino »? « Il Corriere », aggiunge, « non è stato in grado di leggere le nostre forze armate (e i costi?) ». Gli interrogatori del Corriere riguardano anche la « napoletana » cartiera di De Lorenzo.

Qui di seguito pubblichiamo i nomi degli schedati del SIFAR. I nomi sono stati pubblicati su Vie Nuove: ROMA: Agostino Mariani, del Psi, segretario della Camera del lavoro di Roma; Sandro Similli, comunista ex vice segretario della Camera del lavoro della Federazione sindacale mondiale; Sergio Giuliani, comunista, segretario della C. L. Roma; Carlo Sacco, socialista, segretario della SFI; Giuseppe Logo, comunista, sindacalista della SFI; Loris Gallico, comunista, giornalista; Franco Calamandrei, comunista, medaglia d'argento al valore militare nella Resistenza, membro del C.C. del Pci, giornalista, responsabile della sezione ideologica del Pci; Giancarlo Ranalli del Comitato regionale per il Lazio del Pci; Nino Franchelloni, comunista, partigiano, ex consigliere comunale per Roma, dirigente delle Consulte popolari; Luigi Amadei, comunista, membro della Commissione per il controllo del Pci, ex segretario di Palmiro Togliatti, fra i dirigenti dell'Istituto Gramsci; Maurizio Bacchelli, segretario della Sezione Sorveglianza del Pci; Roberto Javoli, comunista, consigliere comunale; Rodolfo Mechini, comunista, presidente della delegazione internazionale socialista; Giuseppe Mastrocchi, comunista, della Segreteria nazionale sindacato postelegrafonici Cgil; Gastone Ciampi, comunista, Franco D'Onofrio, comunista, dirigente sindacale; Agostino Medella, comunista, membro della Misura artigiani; Sergio Terrilli, del Pci, segretario del Sindacato autoferrantieri di Roma; Amerigo Zantini; Italo Rimondini; Renzo Giardini, comunista, dirigente sindacale; Cino Baslini, comunista, membro della Commissione interna della Sip-Teti; Giacomo Marcolini; Raffaele Conti; Egle Guareschi, comunista, ex dirigente del movimento femminile del Pci; Umberto Macchia, comunista; Bruno Oglio, segretario della Camera del lavoro di Milano; Filiberto Sbardella, socialista; Anita Porrellini; Arrigo Morandi, comunista, presidente dell'Uisp; Nello Soldini, comunista, segretario provinciale del Sindacato autoferrantieri di Roma, consigliere comunale; Bruno Widmar, socialista, vice presidente Inca; Domenico Pizzolo; Aldo Pafestì, comunista, segretario nazionale del Sindacato personale civile ministero Difesa; dott. Antonio Morelli, socialista, ex segretario nazionale del Sindacato ministero Marina; Luciana Bergamini, comunista, segretaria della Commissione interna dell'Italcable; Lamberto Marconi, comunista, Antonio Del Guercio, comunista, giornalista, membro del comitato regionale emiliano del Pci; Giuseppe Barolini, comunista, consigliere comunale, ex segretario della Camera del lavoro di Treviso; Nello Di Fausto; Mario Roscini, comunista, segretario provinciale del Pci di Roma; Edoardo Cafferro; Dante Colaris; Amerigo Terenzi, comunista, persguitato politico antifascista, membro della Commissione centrale di controllo del Pci, consigliere delegato della Società editrice « L'Unità »; Remo Ricci, comunista, segretario della Sezione Partito del Pci dirigente della Commissione interna del Poigrafico dello Stato; Mario Loll, Armando Cavallari, Giacomo Mariani, comunista, lavorano al Poigrafico dello Stato; Luciano Lama, comunista, membro del Cc del Pci, segretario nazionale della Cgil; Ercole Manera, segretario del sindacato minatori; Mario Tesser; Dino Gentili, socialista, dirigente della società comunistica Cogis; Siro Pellegrini, comunista, funzionario dello Stato; Mario Valentini, funzionario del Comune di Roma; dott. Pietro Bracchi, comunista, comandante partigiano, direttore amministrativo società Stanic; Edoardo Colletta; Cosimo Polidoro; Bruno Caprioli, comunista, segretario provinciale Sindacato elettrico; Lorenzo Manzi, Giovanni Ragisi, Andrea Cesariani, impiegati all'Acna di Roma; Tito De Stefano, comunista, impiegato all'Eni; Riccardo Fioriani, impiegato all'Italcable di Roma; Mario Balvetti, impiegato Inps; Forrucci Masì, comunista.



Mentre nelle Università italiane si rafforza e si estende la lotta degli studenti, il Comitato Centrale e il Consiglio Nazionale dell'ANPUI (Associazione dei professori universitari incaricati) hanno espresso un loro pieno solidarietà con le ragioni che motivano la protesta e la lotta del movimento studentesco ed hanno condannato « gli interventi della polizia e dell'autoritarismo accademico ».

L'ANPUI ha ribadito la sua netta opposizione al disegno di legge governativo « 2314 » (modificato dagli ordinamenti universitari), rilevando che « emendamenti su punti particolari non sono ormai sufficienti » a recepire la tematica nuova emersa dal dibattito sviluppato negli Atenei.

Di qui la necessità, immediata, « per un verso di avviare un largo dibattito fra i docenti e gli studenti impegnati sul problema della riforma in vista della definizione di un programma rinnovatore e chiaro, emergente e d'altro verso la necessità di superare il corporativismo delle associazioni tradizionali, ampliamento ineguale anche al limitato compito di difesa degli interessi di categoria ».

Di qui, e anche l'esigenza di andare ad una associazione di tipo nuovo che lotti per una

figura unica di docente universitario e che superi gli attuali gravi limiti degli organi paritetici, nella misura in cui questi presuppongono una distinzione burocratica delle categorie di docenti ».

E' in base a questa impostazione che l'ANPUI denuncia lo scorporo che l'UNAI (Associazione degli assistenti universitari) ha indotto in difesa del « 2314 » (« che tutta l'Università impegnata nella lotta fermente respinge ») e che essa riafferma « un'autonomia non corporativa, una democratizzazione non formale, un autogoverno reale e una più libera sperimentazione e incanalamento delle forme nuove di ricerca ed infine un rinnovamento dei metodi e dei contenuti didattici che si muova nel senso di una progressiva estinzione dei corsi « ex cathedra » e nel senso dell'organizzazione collegiale e dipartimentale dell'insegnamento e della ricerca ». Tutto ciò ha come presupposto una soluzione dei problemi del diritto allo studio, della definizione di un'unica figura di docente e di una diversa impostazione dell'intervento finanziario.

L'ANPUI intende partecipare, per discutere tutti questi temi, nella prossima primavera, all'iniziativa promossa dal Comitato per la riforma dell'Università.

UNIVERSITA' I professori incaricati respingono la legge Gui

ca ed infine un rinnovamento dei metodi e dei contenuti didattici che si muova nel senso di una progressiva estinzione dei corsi « ex cathedra » e nel senso dell'organizzazione collegiale e dipartimentale dell'insegnamento e della ricerca ». Tutto ciò ha come presupposto una soluzione dei problemi del diritto allo studio, della definizione di un'unica figura di docente e di una diversa impostazione dell'intervento finanziario.

L'ANPUI intende partecipare, per discutere tutti questi temi, nella prossima primavera, all'iniziativa promossa dal Comitato per la riforma dell'Università.

Dopo sedici giorni dall'inizio della discussione degli articoli

GIÀ BATTUTO OGNI RECORD DI VOTI PER LA LEGGE REGIONALE AL SENATO

Diversivo del « Popolo » per nascondere le responsabilità politiche della DC nell'andamento del dibattito — Un appello del presidente — Approvati ieri gli articoli 10 e 11 — Deceduto per infarto il senatore Borrelli del PSU colto da malore in aula

Ieri il Senato ha approvato gli articoli 10 e 11 della legge regionale.

Dopo sedici giorni dall'inizio della discussione degli articoli, i senatori hanno già compiuto oltre 40 votazioni a scrutinio segreto. Si tratta di un record senza precedenti negli anni parlamentari.

Alla Camera sulla stessa legge regionale le votazioni a scrutinio segreto furono, come noto, circa 200 nei primi 13 giorni.

A Palazzo Madama questa cifra è stata più che raddoppiata mentre restano da approvare ancora 15 articoli del disegno di legge.

Il Senato paga il conto delle responsabilità della Democrazia cristiana che ha prima rinviato l'inizio della discussione di circa un mese, si è addirittura affiancata ai liberali nell'ostruzionismo alla legge ospedaliere e nella sua opposizione, ha gettato un numero di emendamenti senza costrutto politico, questo non lo dice certo a motivi tecnici, cioè alla particolare larghezza del regolamento del Senato — come qualcuno vorrebbe far credere — ma a precise cause politiche.

A testimonianza dell'atteggiamento che la DC tuttora mantiene, basta citare il fatto che il disegno di legge dovette il fuoco contro i comunisti, che « favoriscono le destre, irriducibili col loro atteggiamento volgare ».

E' un tentativo snocco di nascondere che sono i comunisti l'elemento più attivo nella battaglia per fronteggiare il sabotaggio dei liberali e dei massimi.

Ma spiega perché sedici giorni dall'inizio del dibattito sugli articoli, nonostante l'isolamento in cui liberali e massimi sono costretti, il Senato non riesca a superare le impasse in cui si trova.

Ieri le destre hanno rovesciato sul tavolo della presidenza altri 150 emendamenti all'articolo 10. Doveva essere il pezzo forte della loro battaglia perché nel testo varato dalla Camera era stato omesso un « non ». L'articolo 10 stabilisce infatti che l'ufficio centrale circoscrizionale verifica se le liste dei candidati al Consiglio regionale e comprendano un numero di candidati inferiore al minimo prescritto.

Dall'articolo 9 e dal contesto

del art. 10 si intende chiaramente che l'ufficio circoscrizionale non può accogliere le liste che abbiano un numero di candidati inferiore al previsto. Ma i liberali e i missini hanno insistito sulla necessità di cambiare la dizione della legge in questo modo: « Comprendano un numero di candidati non inferiore al minimo prescritto ».

La modifica suggerita dalle destre è stata respinta perché altrimenti il disegno di legge avrebbe tornato alla Camera dove liberali e missini naturalmente si eserciterebbero di nuovo nell'ostruzionismo.

Un fatto doloroso è avvenuto durante questo « tour de force » cui il Senato è sottoposto. Ieri mattina all'ospedale di San Giovanni è deceduto il senatore del PSU Borrelli per un infarto. Lunedì mattina in aula, dopo una ennesima votazione, il senatore Borrelli era stato colto da un malore. All'informar del Senato il medico aveva constatato una disfunzione del miocardio. Trasferito a casa si è aggravato ed è stato ricoverato all'ospedale dove è deceduto nelle prime ore di ieri.

Il senatore Borrelli aveva 58 anni ed era nato in provincia di Chieti. La sua morte è stata annunciata ieri sera in aula dal presidente Zelioli-Lanzani che ha sospeso in segno di lutto la seduta per un'ora. « Accogliamo un momento il nostro pensiero — ha detto Zelioli-Lanzani — su questo evento così doloroso, che non possiamo considerare estraneo al logorio della vita politica e parlamentare, che è purtroppo misconosciuto e, in particolare, all'estenuante fatica dei lavori di questi giorni. Se mi fosse possibile vorrei che da questo triste evento si traes-

so l'ispirazione ad allentare questa tensione esacerbata, perché cessi uno stato di fatto che esaspera gli animi e si ritorni ad una serena e pacifica convivenza. Vorrei, e lo auspico di cuore, che la meditazione del doloroso evento — ha detto il presidente rivolte evidentemente ai liberali e missini — inducesse soprattutto alla accettazione consapevole della regola che ogni diritto trova nel suo esercizio un limite nel rispetto del diritto altrui ».

f. i.

possediamo una macchina perfetta: il nostro corpo, ma non la conosciamo

dobbiamo combattere contro i peggiori nemici: le malattie ma non conosciamo né le loro armi, né le nostre difese

GUIDA MEDICA

enciclopedia medica per tutta la famiglia

la guida preziosa, sapiente, sicura

- per conoscere a fondo la struttura, il funzionamento, le esigenze fisiche e psichiche del nostro organismo
- per combattere le malattie, praticare i primi soccorsi d'urgenza, collaborare con il medico
- per superare pregiudizi e errori riguardanti il sesso

un'opera scritta da autorevoli specialisti, illustrata con numerose tavole e fotografie a colori di alto valore scientifico

in tutte le edicole il primo fascicolo con il n. 2 gratis « dizionario di termini medici »

FRATELLI FABBRIO EDITORI

Manifestazione di lavoratrici oggi a Roma

Maternità: si approvi subito la nuova legge

Carrozzine in corteo alle 16 di oggi a Piazza Navona: migliaia di lavoratrici madri provenienti da tutta Italia manifestano per le vie del centro della capitale per rivendicare l'approvazione da parte del Parlamento prima della fine della legislatura, della nuova legge per gli asili nido e la tutela della madre che lavorano.

Il progetto, che deve sostituire la legge 860 — una grande conquista delle lavoratrici italiane, ormai però superata dalle nuove esigenze — giace da sette mesi presso le commissioni parlamentari, nonostante che la sua approvazione potrebbe essere rapidissima: su di esso, infatti, si è manifestata la coerenza di tutte e tre le organizzazioni sindacali che lo hanno presentato unitariamente alla Camera. La manifestazione di oggi chiede che, almeno su questo punto la legislatura non si chiuda con un ennesimo, ingiustificato no alle rivendicazioni delle donne italiane.

Siracusa

Dirigenti PCI e sindacali citati per occupazioni di terre

SIRACUSA, 5. Nino Pisicello, segretario della Federazione comunista, e Mario Strano, presidente dell'Alleanza coltivatori di Siracusa sono stati citati a comparire davanti al Pretore di Augusta per l'8 febbraio. Essi sono ritenuti responsabili di una occupazione abusiva di terre a Villasmundo (Stazzo di Melilli). Per lo stesso motivo sono stati citati anche i compagni Salvatore Casaro, segretario provinciale del Pci di Villasmundo e Giuseppe Lanteri, presidente della locale cooperativa di assegnatari.

L'incredibile procedimento ha avuto origine da una assemblea di contadini e di disoccupati di Villasmundo che discute sulle iniziative per lo scontro del feudo « Mancini ».

Tutti i deputati comunisti SENZA ECCEZIONE ALCUNA sono tenuti ad essere presenti fin dall'inizio alla seduta meridiana di oggi.

Belluno

L'ENEL cita la SADE per la catastrofe del Vajont

BELLUNO, 6. L'Enel, dopo aver atteso oltre quattro anni, davanti al Tribunale di Belluno, la Saide per il disastro del Vajont. L'Enel chiede il risarcimento dei danni materiali e morali subito a seguito della catastrofe. L'ente di stato ha già versato dieci miliardi al congegno dei danneggiati del Vajont.

Il bacino del Vajont, costruito dalla Saide, passò all'Enel pochi mesi prima della sciagura nella quale persero la vita duemila persone. Nella requisitoria scritta contro le otto persone accusate del disastro, il procuratore della Repubblica di Belluno ha affermato che la catastrofe era ormai imminente e ampiamente prevista nel momento in cui la diga passò dalla Saide all'Enel. Questo documento ha costituito la base del procedimento civile cominciato dall'Enel.

Il Senato paga il conto delle responsabilità della Democrazia cristiana che ha prima rinviato l'inizio della discussione di circa un mese, si è addirittura affiancata ai liberali nell'ostruzionismo alla legge ospedaliere e nella sua opposizione, ha gettato un numero di emendamenti senza costrutto politico, questo non lo dice certo a motivi tecnici, cioè alla particolare larghezza del regolamento del Senato — come qualcuno vorrebbe far credere — ma a precise cause politiche.

A testimonianza dell'atteggiamento che la DC tuttora mantiene, basta citare il fatto che il disegno di legge dovette il fuoco contro i comunisti, che « favoriscono le destre, irriducibili col loro atteggiamento volgare ».

E' un tentativo snocco di nascondere che sono i comunisti l'elemento più attivo nella battaglia per fronteggiare il sabotaggio dei liberali e dei massimi.

Ma spiega perché sedici giorni dall'inizio del dibattito sugli articoli, nonostante l'isolamento in cui liberali e missini sono costretti, il Senato non riesca a superare le impasse in cui si trova.

Ieri le destre hanno rovesciato sul tavolo della presidenza altri 150 emendamenti all'articolo 10. Doveva essere il pezzo forte della loro battaglia perché nel testo varato dalla Camera era stato omesso un « non ». L'articolo 10 stabilisce infatti che l'ufficio centrale circoscrizionale verifica se le liste dei candidati al Consiglio regionale e comprendano un numero di candidati inferiore al minimo prescritto.

Dall'articolo 9 e dal contesto